



FEASR - Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale
l'Europa investe nelle zone rurali

Programma di sviluppo rurale 2014-2020

Misura 7 – “Servizi per le zone rurali”

Operazione 7.1.2 “Stesura e aggiornamento dei Piani naturalistici”

Descrizione progetto

*Piano Naturalistico con valenza di Piano di Gestione
ZSC IT1160058 “Gruppo del Monviso e Bosco dell’Alevè”*

Costo complessivo €. 121.000,00

di cui quota FEASR €. 52,175,20



ALLEGATO VIII

Relazione e cartografia di dettaglio zone umide

a cura di A. Selvaggi ,2019

1 - Zona umida sopra lago dell'Alpetto

Stato di conservazione e minacce

L'area si caratterizza per la presenza, a monte, di una zona sorgiva che alimenta un ruscello cui segue un salto roccioso -detritico con presenza di ricca vegetazione a megaforbie [6430] e salici arbustivi alpini [4080], quindi un ripiano alluvionale dove le acque divagano e si alternano tipologie diverse di vegetazione che comprendono cenosi a priorità di conservazione quali le comunità erbacee igrofile, artico-alpine a *Carex microglochin* [7240*], le comunità di torbiera alta a *hummocks* con sfagni rossi [7110], le comunità di torbiera bassa a *Trichophorum alpinum* [7230] e le comunità di sorgenti e margini di ruscello.

L'area si trova in buono stato di conservazione ma sono evidenti tracce di pascolamento e localizzata presenza di vegetazione nitrofila; l'area umida è attraversata da un sentiero.

Obiettivi di gestione

La tutela delle cenosi più rare e fragili [7240*, 7230, 7110] è prioritaria. Pertanto è opportuno adottare tutti i provvedimenti utili a dissuadere il pascolo in queste aree, anche prevedendo la posa di un recinto elettrificato. La zona di salvaguardia costituita da habitat sorgivi e megaforbieti situati a monte della zona pianeggiante, per quanto non prioritari come le cenosi di torbiera, meritano altrettanta tutela soprattutto ai fini di evitare l'inquinamento delle acque dovuto alle restituzioni animali o il danneggiamento diretto dovuto al calpestio. Da valutare l'opportunità di segnalare con cartellonistica l'obbligo a non uscire dal sentiero e a non calpestare gli habitat di torbiera.

Poligono	Punto	CORINE Biotopes	EUNIS	N2000	Nome	Specie di interesse conservazionistico	Indicazioni di gestione
1	1	54100000	C2.1		Comunità erbacee delle sorgenti e ruscelli subalpini e alpini		Zona a priorità di conservazione Dissuasione del pascolo, anche prevedendo la posa di un recinto elettrificato
	2	54200000	D4.1	7230	Comunità erbacee delle paludi e torbiere basse alcaline		
	2.1	542D0000	D4.1D	7230	Comunità erbacee subalpine e alpine delle		

					paludi e torbiere basse alcaline, a <i>Trichophorum alpinum</i>		
	3	54300000	D4.2	7240*	Comunità erbacee igrofile, artico-alpine, su substrati neutro-basici	<i>Carex microglochin</i>	
	4	51110000	D1.1111	7110*	Comunità di torbiera alta a <i>hummocks</i> con sfagni rossi		
2	5	31621100	F2.3211	4080	Arbusteti subalpini e alpini, igrofili, bassi, a Salici (<i>Salix</i> spp.)		<i>Zona di salvaguardia</i> Esclusione o limitazione del pascolo senza dissuasori fissi.
	6	37810000	E5.511	6430	Megaforbieti montani e subalpini		

2 - Laghi di Prafiorito e zone umide collegate

Stato di conservazione e minacce

L'area interessata è situata nella Comba Sbarrina, sotto le balze di Cesare, e comprende due laghetti - i laghi di Prafiorito – e alcune aree umide collegate e altre aree umide presenti nella stessa area. L'importanza dell'area è soprattutto legata alla presenza di significativi popolamenti a *Carex microglochin*, riconducibili all'habitat della vegetazione igrofila artico-alpina del *Caricion atrofusco-saxatilis* [7240*] e le comunità di torbiera alta a *hummocks* con sfagni rossi [7110*]. In alcune aree come la zona umida a sud del lago inferiore di Prafiorito il pascolo è attualmente dissuaso da un recinto elettrificato e la torbiera si mantiene in ottimo stato di conservazione ai margini dello specchio d'acqua.

Sono state caratterizzate le principali zone umide presenti nell'area differenziandole in base alla vegetazione rilevata e alle priorità di conservazione.

Obiettivi di gestione

La tutela delle cenosi più rare e fragili [7240*, 7110] è prioritaria. Pertanto è opportuno adottare tutti i provvedimenti utili a dissuadere il pascolo nelle aree di presenza, comprendendo anche le cenosi limitrofe e legate in collegamento dinamico o seriale che meritano altrettanta tutela soprattutto ai fini di evitare l'inquinamento delle acque a causa delle restituzioni degli animali al pascolo. Vista l'importanza pastorale dell'area sono da prevedere, qualora se ne individui la necessità, interventi volti a creare punti di abbeverata mobili, allontanandoli dalle zone umide.

Area 1 – Zona umida a priorità di conservazione

Poligono	Punto	CORINE Biotopes	EUNIS	N2000	Nome italiano	Specie di interesse conservazionistico	Indicazioni di gestione
1	2	54300000	D4.2	7240*	Comunità erbacee igrofile, artico-alpine, su substrati neutro-basici	<i>Carex microglochin</i>	Zona a priorità di conservazione Dissuasione del pascolo attraverso la posa di un recinto elettrificato
	3	51110000	D1.1111	7110*	Comunità di torbiera alta a <i>hummocks</i> , con sfagni rossi e carici		
	4	54400000	D2.2		Comunità erbacee delle paludi e torbiere basse acidofile		
	4.1	54600000	D2.26		Comunità erbacee delle paludi e torbiere basse acidofile, a <i>Eriophorum angustifolium</i>		
2	1	54100000	C2.1		Comunità erbacee delle sorgenti e ruscelli subalpini e alpini		Zona di salvaguardia Esclusione o limitazione del pascolo senza dissuasori fissi. Favorire l'uso di abbeveratoi mobili per allontanare i capi dalle aree umide
3	1	54100000	C2.1		Comunità erbacee delle sorgenti e ruscelli subalpini e alpini		
4	1	54100000	C2.1		Comunità erbacee delle sorgenti e ruscelli subalpini e alpini		
	4	54400000	D2.2		Comunità erbacee delle paludi e torbiere basse acidofile		

Area 2 - Zona umida non prioritaria

Poligono	Punto	CORINE Biotopes	EUNIS	N2000	Nome italiano	Specie di interesse conservazionistico	Indicazioni di gestione
1	1	54410000	D2.21		Comunità erbacee subalpine ed alpine delle paludi e torbiere basse acidofile, a Eriophorum scheuchzeri		Zona di salvaguardia Area di esclusione di permanenza, passaggio e abbeverata di animali al pascolo se necessario attraverso la posa di un recinto elettrificato.
	2	54420000	D2.22		Comunità erbacee delle paludi e torbiere basse acidofile, a Carex nigra		
2		22100000			Acque ferme , escluse le relative comunità vegetali		

Area 3 - Zona umida a priorità di conservazione

Poligono	Punto	CORINE Biotopes	EUNIS	N2000	Nome italiano	Specie di interesse conservazionistico	Indicazioni di gestione
1	1	54300000	D4.2	7240*	Comunità erbacee igrofile, artico-alpine, su substrati neutro-basici	Carex microglochin	Zona a priorità di conservazione Dissuasione della permanenza, passaggio e abbeverata di animali al pascolo attraverso la posa di un recinto elettrificato
	2	54410000	D2.21		Comunità erbacee subalpine ed alpine delle paludi e torbiere basse acidofile, a Eriophorum scheuchzeri		
2		22100000			Acque ferme , escluse le relative comunità vegetali		

Area 4 - Zona umida non prioritaria

Poligono	Punto	CORINE Biotopes	EUNIS	N2000	Nome italiano	Specie di interesse conservazionistico	Indicazioni di gestione
1	1	54400000	D2.2		Comunità erbacee delle paludi e torbiere basse acidofile		<i>Zona di salvaguardia</i> Area di esclusione di permanenza, passaggio e abbeverata di animali al pascolo se necessario attraverso la posa di un recinto elettrificato.
2		54100000	C2.1		Comunità erbacee delle sorgenti e ruscelli subalpini e alpini		<i>Zona di salvaguardia</i> Area di esclusione della permanenza di animali al pascolo

Area 5 - Zona umida a priorità di conservazione

Poligono	Punto	CORINE Biotopes	EUNIS	N2000	Nome italiano	Specie di interesse conservazionistico	Indicazioni di gestione
1	1	54300000	D4.2	7240*	Comunità erbacee igrofile, artico-alpine, su substrati neutro-basici	<i>Carex microglochin</i>	<i>Zona a priorità di conservazione</i> Dissuasione della permanenza, passaggio e abbeverata di animali al pascolo attraverso la posa di un recinto elettrificato

Area 6 - Zona umida non prioritaria

Poligono	Punto	CORINE Biotopes	EUNIS	N2000	Nome italiano	Specie di interesse conservazionistico	Indicazioni di gestione
1	1	54100000	C2.1		Comunità erbacee delle sorgenti e ruscelli subalpini e alpini		<i>Zona di salvaguardia</i> Area di esclusione della permanenza
	2	54400000	D2.2		Comunità erbacee delle paludi		

					e torbiere basse acidofile		di animali al pascolo Favorire l'uso di abbeveratoi mobili per allontanare i capi dalle aree umide
--	--	--	--	--	----------------------------	--	---

3 - Zona umida dietro La Sellaccia

Stato di conservazione e minacce

L'area umida è estremamente circoscritta e poco percepibile in quanto le cenosi igrofile o umide sono inserite in un mosaico di vegetazione prativa alpina basifila che occupa le posizioni di rilievo o maggiormente drenate. La vegetazione di zona umida è caratterizzata da un mosaico di vegetazione sorgiva e dei margini di ruscelli, quindi di vegetazione delle torbiere basse neutro-basifile (7230) e vegetazione igrofila artico-alpina (7240*) che rappresentano il motivo di interesse principale dell'area. La rarissima *Carex atrofusca*, specie tipica dell'habitat 7240*, nota in Piemonte in sole cinque stazioni, frammentate e rappresentate ciascuna da pochi cespi di individui, è sicuramente l'emergenza di maggior rilievo da tutelare.

Obiettivi di gestione

Al fine di tutelare la zona umida e le sue emergenze devono essere messe in atto tutte le azioni utili a dissuadere il passaggio e/o la permanenza di animali domestici al pascolo. Si ritiene che la recinzione dell'area (o perlomeno della stazione di *Carex atrofusca* per un intorno di almeno 10 m) con filo elettrificato (pastore elettrico) possa rappresentare una misura adeguata.

Poligono	Punto	CORINE Biotopes	EUNIS	N2000	Nome italiano	Specie di interesse conservazionistico	Indicazioni di gestione
1	1	54300000	D4.2	7240*	Comunità erbacee igrofile, artico-alpine, su substrati neutro-basici	<i>Carex atrofusca</i>	Zona a priorità di conservazione Dissuasione della permanenza, passaggio e abbeverata di animali al pascolo attraverso la posa di un recinto elettrificato.
	2	54230000	D4.131	7230	Comunità erbacee da montane ad alpine, delle paludi e torbiere basse alcaline, a <i>Carex davalliana</i>		
	3	54122000	D4.1N		Comunità erbacee delle sorgenti calcaree non pietrificanti		
	4	36400000	E4.4	6170	Praterie subalpine e alpine, neutro-basifile	<i>Chamorchis alpina</i>	

4 - Pian del Re

Stato di conservazione e minacce

Lo studio della torbiera di Pian del Re è stato intrapreso negli anni 2011 e 2012 (Selvaggi, 2013) e ha portato alla realizzazione di una cartografia di dettaglio e alla formulazione di indicazioni di gestione della zona umida che sono di seguito riassunte. L'area definita "torbiera di Pian del Re" è costituita da un mosaico di ambienti, in parte di zona umida e in parte prativi di origine naturale o antropogena.

Complessivamente risultano censiti 15 habitat (Classificazioni CORINE Biotopes e EUNIS) riconducibili ad altrettanti syntaxa fitosociologici identificati a livello di Alleanza. Occorre evidenziare la difficoltà interpretativa dovuta alla presenza di stadi di transizione e/o degradazione. Tra le emergenze presenti nel sito vi è indubbiamente la vegetazione di torbiera bassa alcalina a *Carex davalliana* (54.230000) [7230] e la vegetazione delle sorgenti calcaree con presenza di muschi (in parte calcarizzanti) (54.120000) [7220*].

Obiettivi di gestione

L'obiettivo gestionale prevalente è la tutela degli habitat di interesse comunitario sorgivi e di torbiera presenti nel sito ovvero 7230 e 7220*. La conservazione di questi habitat deve avvenire evitando ogni alterazione del regime idrico. Per quanto riguarda gli ambienti prativi ci si deve porre l'obiettivo di riconvertire superfici ora pascolate, invase da vegetazione nitrofila, verso cenosi più oligotrofiche e multispecifiche. La misura da adottarsi per conseguire l'obiettivo è il ricorso allo sfalcio delle praterie utilizzando metodi tradizionali. In questo senso è opportuno ricorrere agli strumenti finanziari predisposti a questo scopo. Al fine di tutelare la zona umida e le sue emergenze devono essere messe in atto tutte le azioni utili a dissuadere il passaggio e/o la permanenza di animali domestici al pascolo. Si ritiene che la staccionata in legno attualmente presente, eventualmente associata a un recinto elettrificato (pastore elettrico) possa rappresentare una misura adeguata. Un divieto di pascolo sulla intera superficie del sito permetterebbe una tutela chiara e definitiva sia degli habitat di torbiera che di quelli prativi prospicienti, fatta salva la possibilità di programmare utilizzazioni finalizzate a migliorare le condizioni degli ambienti prativi come specificato con maggiore dettaglio più avanti. Gli habitat prativi inclusi nell'area necessitano tuttavia di adeguata gestione che, con priorità, deve essere indirizzata allo sfalcio con asportazione del materiale sfalcato. L'obiettivo principale è ridurre nel tempo la biomassa e le specie nitrofile riportando gli ambienti prativi e i megaforbieti a condizioni di mesofilia. Associata agli sfalci può essere valutata a una gestione degli ambienti prativi attraverso un pascolamento effettuato in periodo tardo estivo – autunnale con carichi limitati e di passaggio, sempre escludendo la permanenza di animali in loco.

Gli habitat prativi 6150, 6230*, 6520 rivestono un'importanza secondaria rispetto agli ambienti di zona umida. Il ripristino e tutela di ambienti prativi (6520) ricorrendo allo sfalcio in sostituzione al pascolo è tra gli obiettivi principali della gestione in quanto è finalizzato, indirettamente, anche a tutelare gli habitat umidi e igrofili. Le cenosi di megaforbieto (6430), eccentriche e periferiche rispetto ai popolamenti principali sono da considerarsi importanti ma non prioritarie data la diffusione dell'habitat nel contesto globale del parco. Tra le priorità di riqualificazione occorre porsi inoltre come obiettivo la trasformazione e riconversione di 37.881000, 36.520000, 54.400000 verso habitat di interesse comunitario.

E' da migliorare il raccordo tra le aree sorgive poste a monte del parcheggio e la torbiera stessa. In ogni caso è da evitare lo scavo della cotica nella torbiera per creare canali di scorrimento preferenziali o immettere acque derivate dall'alto nella torbiera.

Ruscelli d'alta quota (*Crenon*) (24.110000) Acque della zona della trota fario (*Epirhitron*) (24.120000)

Stato di conservazione e minacce

Nell'area di Pian del Re l'habitat delle acque di ruscelli e torrenti in passato è stato localmente alterato da interventi di regimazione idraulica lungo il Valone del Truin. Eventuali captazioni idriche a fini idrolettrici potrebbero compromettere la conservazione dell'habitat che riveste importanza in quanto ad esso è strettamente correlata anche la conservazione degli habitat 7220*, 7240* e 6430.

Obiettivi di gestione

Vietare captazioni idriche, derivazioni, realizzazione di difese spondali, etc. e in generale qualunque intervento che causi alterazione del regime idrico, della morfologia e della granulometria del fondo del corso d'acqua.

Megaforbieti montani, acidofili, di radure, schiarite e tagliate boschive, a *Epilobium angustifolium* (31.871100)

Stato di conservazione e minacce

La presenza localizzata di megaforbieti a *Epilobium angustifolium* nell'area di Pian del Re è conseguenza di un'alterazione della copertura vegetale del suolo avvenuta in passato; *Epilobium angustifolium*, specie colonizzatrice e eliofila, tollerante e esigente anche in termini di fertilizzazione del suolo, vi si è insediata determinando una copertura pressoché totale del suolo. L'habitat non riveste alcun interesse di tipo conservazionistico viceversa è espressione di un'alterazione.

Obiettivi di gestione

Sfalcio ripetuto da effettuarsi prima della fioritura con asportazione del materiale vegetale. Riconversione ad habitat di prateria da sfalcio (6520) utilizzando fiorume derivante da prelievo delle cenosi a prateria limitrofe; il fiorume deve essere disperso sul suolo e pacciamato con altro fieno.

Praterie alpine silicicole (36.340000) [6150] Praterie subalpine e alpine, acidofile, a *Nardus stricta* e altre praterie acidofile (36.310000) [6230*]

Stato di conservazione e minacce

L'habitat è in parte inquadrabile nelle praterie alpine silicicole 36.34 [6150] o in quelle del 36.31 [6230*]. Le differenze interpretative tra i due habitat a questa quota sono labili, in transizione e spesso confuse dai vari autori, motivo per cui si ritiene più opportuno trattarle insieme. Si caratterizza per la presenza di specie acidofile, mesoxerofile, adattate anche alla rigidità dei climi alpini. Nell'area di Pian del Re è presente su alcune porzioni di superficie pianeggianti e limitate prossime alle cenosi di torbiera e sui pendii che volgono verso la torbiera a est e sotto il rifugio. Lo stato di conservazione non è ottimale, sicuramente la superficie attualmente occupata è inferiore a quella potenziale. La componente floristica è impoverita e sia equiripartizione che diversità specifica all'interno dei rilevamenti non sono ottimali. Sono presenti, talvolta con valori di copertura consistenti, elementi tipici delle praterie pingui da sfalcio (6520) o vegetazione nitrofila. La presenza, in alcuni punti, di valori elevati di copertura di *Nardus stricta* è sintomo, non positivo, di eccesso di carico del pascolo bovino. La struttura della vegetazione e la composizione floristica riflettono un utilizzo non adeguato della cenosi ai fini di pascolo. L'eccesso di carico concentrato e

ripetuto favorisce il nardo (*Nardus stricta*) che tende a formare una copertura impenetrabile sul suolo e dunque impedisce l'affermazione di altre specie e diventa rapidamente dominante localmente. Lo stazionamento concentrato di un numero elevato di animali al pascolo e la stabulazione notturna concentrata inducono la concentrazione di nutrienti derivanti dalle deiezioni degli animali e favoriscono specie tipiche delle praterie pingui o, peggio, vegetazione nitrofila.

Obiettivi di gestione

Nell'area di Pian del Re gli obiettivi di gestione sono di seguito riassunti: recupero delle superfici degradate, eventuale ricorso allo sfalcio su superfici con presenza di vegetazione delle praterie pingui. Nel caso di invasione di vegetazione nitrofila associare allo sfalcio l'asportazione del materiale. Il primo obiettivo di gestione è ridurre e preferibilmente escludere il carico degli animali al pascolo. Un eventuale pascolamento potrebbe essere permesso solo per fini di conservazione della prateria. In questo caso un ricorso al pascolo tardivo potrebbe essere efficace in alternanza allo sfalcio, utilizzando carichi estremamente ridotti e per un tempo non superiore al giorno solare, in ogni caso evitando stabulazione notturna e localizzata degli animali. Le praterie silicee presenti ai margini dell'area di Pian Melzé o del Lago Fiorenza, estese su versanti più ampi non necessitano di misure di conservazioni così stringenti come a Pian del Re ma in ogni caso è buona misura evitare la stabulazione notturna negli ambiti di prateria meno acclivi e prossimi alle aree umide, quindi razionalizzare il carico di animali redigendo un piano di pascolo che eviti l'eccesso di sfruttamento della risorsa.

Praterie montane e subalpine, mesofile, da sfalcio, a *Polygonum bistorta* e *Trisetum flavescens* (36.510000 e 38.300000) [6520]

Stato di conservazione e minacce

Nell'area di Pian del Re l'habitat occupa una superficie significativa in rapporto all'estensione complessiva dell'area definita impropriamente come "torbiera". La gestione delle aree pianeggianti limitrofe agli ambienti umidi e di torbiera ai fini di ricavare fieno è testimoniata anche dalla presenza di canali di drenaggio, realizzati allo scopo di favorire la presenza di vegetazione prativa a discapito di cenosi umide. Il pascolo ed in particolare il pascolo localizzato e concentrato sembra essere un uso recente, relativo agli ultimi 20 anni, in base alle testimonianze orali raccolte localmente. L'habitat si trova, in punti diversi, in stadi di transizione che vedono da un lato la presenza di ambiti dove il prato pingue esprime massimi valori di diversità floristica e di presenza elementi di elevato valore pabulare e dall'altro, ambiti degradati dove prevalgono elementi banali, nitrofili, o specie inappetibili.

Obiettivi di gestione

Dovranno essere proibite le lavorazioni del suolo o altre pratiche che possano causare la compromissione della cortice permanente. Il primo obiettivo di gestione conservativa è escludere il pascolo in favore dello sfalcio. Un eventuale pascolamento tardivo e di passaggio, in ogni caso senza prevedere una permanenza dei capi, potrebbe essere permesso ai fini di conservazione, in alternanza allo sfalcio, e in base ad una analisi preventiva dei carichi e individuazione delle modalità di conduzione. Obiettivo prioritario è il recupero della pratica dello sfalcio di queste superfici favorendo pertanto la ricostituzione di una flora diversificata e ricca. Stante l'attuale presenza in eccesso di vegetazione nitrofila è opportuno evitare ogni tipo di concimazione. Nel caso di invasione di vegetazione nitrofila associare allo sfalcio l'asportazione del materiale. Le superfici definite a prateria devono essere sfalciate almeno una volta all'anno per garantire il mantenimento di una composizione floristica caratteristica e evitare l'inarbustimento.

Praterie subalpine e alpine, nitrofile, mesofile, fortemente pascolate, a *Poa alpina* e *Phleum alpinum* (36.520000)

Stato di conservazione e minacce

Si tratta di habitat di nullo valore conservazionistico, frutto di un eccesso di pascolo localizzato in corrispondenza di ambienti di prateria alpina silicicola. L'effetto dell'eccesso di carico tende a ridurre la diversità floristica e aumentare la presenza e la copertura di specie nitrofile.

Obiettivi di gestione

Esclusione dal pascolo delle superfici degradate riconducibili all'habitat 36.52; recupero e riconversione ad habitat di prateria alpina (6150). Il recupero avviene in modo naturale nel corso degli anni o può essere favorito seminando a spaglio fiorume adatto reperito in loco o trapiantando zolle prelevate in porzioni di prateria limitrofi.

Praterie subalpine, mesoigrofile, mesoeutrofiche, non regolarmente sfalciate o pascolate (37.210000)

Stato di conservazione e minacce

L'habitat si trova in buone condizioni di conservazione ma spesso rappresentato solo dalla presenza di elementi caratteristici inframmezzati o a vegetazione di torbiera (7230) o di prateria alpina silicea o carbonatica (6150 e 6170).

Obiettivi di gestione

E' prescritta l'esclusione dal pascolo di queste aree (sicuramente a Pian del Re) spesso situate in stretta contiguità con ambienti sorgivi e di torbiera.

Megaforbieti montani e subalpini (37.810000) [6430]

Stato di conservazione e minacce

La presenza di megaforbieti subalpini è localizzata ma diffusa ai margini in particolare dei corsi d'acqua e della torbiera. Si tratta talvolta di cespugli o macchie isolate, in ogni caso mai di superfici continue. E' significativa la presenza di specie floristiche rare, in qualche caso endemiche. L'eccesso di deiezioni di animali al pascolo può banalizzare queste cenosi e favorire lo sviluppo delle specie più nitrofile a detrimento di altre.

Obiettivi di gestione

Evitare la concentrazione di animali al pascolo o in transito. Tutelare e monitorare le stazioni delle specie floristiche più rare o significative.

Praterie subalpine e alpine, nitrofile, di alpeggi e riposi degli animali, a *Rumex alpinus* (37.881000)

Stato di conservazione e minacce

Si tratta di habitat di nullo valore conservazionistico, frutto dello stazionamento localizzato e prolungato di bestiame che, attraverso le deiezioni, ha determinato un accumulo di localizzato si nutrienti nel suolo. La diversità floristica è ridotta e la cenosi è pressoché monospecifica dove domina la presenza di *Rumex alpinus*. La presenza è stata riscontrata all'interno della torbiera di Pian del Re.

Obiettivi di gestione

Esclusione dal pascolo e dallo stazionamento dei bovini delle superfici degradate riconducibili all'habitat 37.881; recupero e riconversione ad habitat di prateria da sfalcio (6520). Il recupero avviene operando sfalci ripetuti nel corso della stagione vegetativa e asportando il materiale sfalcato. Il punto dove si trova l'habitat ha caratteristiche morfologiche peculiari che favoriscono la concentrazione dei nutrienti (si tratta di un buco circolare di alcuni metri di diametro profondo un metro). Operando sfalci ripetuti e asportando il materiale nel tempo il carico di nutrienti del suolo dovrebbe diminuire; a questo punto si potrebbe spargere fiorume e/o fieno maturo (da usare anche come pacciamante) raccolto in loco proveniente dalla prateria da sfalcio (6520) per favorire l'insediamento di una vegetazione diversificata.

Comunità vegetali alpine e subalpine delle sorgenti calcaree (54.120000) [7220*] Comunità erbacee alpine e subalpine delle sorgenti neutre o acide (54.110000)

Stato di conservazione e minacce

Si tratta degli ambienti più pregiati presenti nel sito anche in virtù della loro importanza evocativa (sorgenti del Po). Gli ambienti sorgivi posti a monte della torbiera sono in parte captati e in parte alimentano la torbiera stessa. Altri affioramenti sorgivi si trovano al centro della torbiera e defluiscono lentamente verso il Po. Tali ambienti sorgivi, per la presenza abbondante di briofite specializzate e di elementi floristici caratteristici sono riconducibili all'habitat delle sorgenti calcaree (7220*). Ciò è dovuto al fatto che le acque percolano entro rocce che, in versante orografico sinistro, sono costituite per lo più da calcescisti. Gli ambienti sorgivi o di margine di ruscello posti sul versante opposto della conca o in corrispondenza del primo tratto di corso del Po sono viceversa riconducibili in massima parte all'habitat 54.11, stante la litologia del substrato che non causa una carbonatazione delle acque. Lo status di conservazione è localmente buono per entrambi gli habitat salvo le localizzate ma pesanti alterazioni dovute al pedonamento o stazionamento di animali al pascolo. Le sorgenti a monte dell'ex parcheggio e del tratto di attuale parcheggio andrebbero maggiormente tutelate e delimitate per evitare l'ingresso di animali al pascolo, lo stazionamento di persone provenienti dal parcheggio.

Obiettivi di gestione

E' da vietare il pascolo o lo stazionamento di bestiame e il pedonamento da parte dei fruitori. A tal fine, a seconda dei casi, possono essere utilizzate recinzioni mobili (filo elettrificato), fisse o segnaletica. Sono da vietare captazioni idriche, derivazioni, realizzazione di difese spondali, etc. e in generale qualunque intervento che causi direttamente o indirettamente alterazione del regime idrico delle aree sorgive. Sono da vietare captazioni idriche, derivazioni, realizzazione di difese spondali, etc. e in generale qualunque intervento che causi alterazione del regime idrico, della morfologia e della granulometria del fondo dei ruscelli e dei torrenti e delle rispettive sponde. E buona pratica smantellare captazioni idriche esistenti ma non utilizzate. E' da evitare l'immissione diretta di acque derivate da ruscelli all'interno di aree sorgive a bassa portata.

Comunità erbacee da montane ad alpine, delle paludi e torbiere basse alcaline, a *Carex davalliana* (54.230000) [7230*]

Stato di conservazione e minacce

Si tratta dell'ambiente più pregiato presente a Pian del Re, l'unico propriamente di torbiera, dunque principale obiettivo della gestione di conservazione. La torbiera è alimentata prevalentemente da acque alcaline che percolano entro i calcescisti presenti nel versante orografico sx della valle anche se sono presenti forme di transizione verso cenosi più tipiche delle torbiere acide. In questo habitat sono ospitati elementi di pregio floristico e rari nel contesto del Parco (*Carex davalliana*, *Carex hostiana*, *Dactylorhiza transteuneri*). A Pian del Re la conservazione degli ambienti di torbiera è minacciata dalle alterazioni dirette (o indirette, nel caso di percolamento di nutrienti nella torbiera a partire da accumuli di deiezioni animali a monte). Lo status di conservazione è localmente buono salvo le localizzate alterazioni dovute al pedonamento o stazionamento di animali al pascolo.

Obiettivi di gestione

È da vietare (e dissuadere) il pascolo o lo stazionamento di bestiame nonché la frequentazione e il pedonamento da parte dei fruitori. A tal fine, a seconda dei casi, possono essere utilizzate recinzioni mobili (filo elettrificato), fisse, sempre accompagnate da segnaletica che riporti le motivazioni dell'esclusione dal pascolo. Sono da vietare captazioni idriche, derivazioni, realizzazione di difese spondali, etc. e in generale qualunque intervento che causi direttamente o indirettamente alterazione del regime idrico delle aree sorgive che si trovano a monte della torbiera. È da evitare l'immissione diretta di acque derivate da ruscellamento superficiale all'interno della torbiera.

Comunità erbacee delle paludi e torbiere basse acidofile (54.400000)

Stato di conservazione e minacce

Si tratta di habitat in parte naturali e in parte frutto di una degradazione di habitat di torbiera alcalina. A Pian del Re la presenza di elementi o di tratti a prevalente presenza di specie legate a questo habitat è indizio di degrado.

5 - Pian della Regina (Pian Melzé)

Stato di conservazione e minacce

La zona umida è sita a monte di Pian Melzé, sopra il piano, in prossimità del primo declivio presente in sx idrografica del Po, salendo verso Pian del Re. L'area è caratterizzata dalla presenza di vegetazione sorgiva neutro-basifila (7220 p.p.) e di vegetazione di margini di ruscelli, sovrastata da un nucleo di torbiera bassa alcalina (7230) inserita in un contesto di prateria alpina basifila (6170).

Obiettivi di gestione

L'obiettivo principale di conservazione è la tutela dell'habitat dell'habitat 7230 che si trova in ottimo stato di conservazione. La conservazione della torbiera e zone umide collegate non è compatibile con il pascolamento. Come misura di tutela prioritaria potrebbe essere esclusa dal pascolo la porzione più significativa della torbiera mediante posa di filo elettrificato. In relazione al tipo di animali al pascolo, ai carichi previsti, e ai periodi di permanenza o di monticazione l'area da dissuadere dal pascolo potrà essere estesa a comprendere l'intera superficie dell'area umida delimitata da cartografia.

Poligono	Punto	CORINE Biotopes	EUNIS	N2000	Nome italiano	Specie di interesse conservazionistico	Indicazioni di gestione
-----------------	--------------	----------------------------	--------------	--------------	----------------------	---	------------------------------------

1		54122000	D4.1N		Comunità erbacee delle sorgenti calcaree non pietrificanti		Zona a priorità di conservazione Dissuasione della permanenza, passaggio e abbeverata di animali al pascolo attraverso la posa di un recinto elettrificato.
	1	54230000	D4.131	7230	Comunità erbacee da montane ad alpine, delle paludi e torbiere basse alcaline, a <i>Carex davalliana</i>	<i>Herminium monorchis</i>	
		36400000	E4.4	6170	Praterie subalpine e alpine, neutro-basifile		
2		54122000	D4.1N		Comunità erbacee delle sorgenti calcaree non pietrificanti		Zona di salvaguardia Area di esclusione della permanenza di animali al pascolo Favorire l'uso di abbeveratoi mobili per allontanare i capi dalle aree umide
		36400000	E4.4	6170	Praterie subalpine e alpine, neutro-basifile		

6 - Area umida a monte del Lago Fiorenza

Stato di conservazione e minacce

La presenza più significativa del sito è quella dell'habitat 7240* che è testimoniata dalla specie tipica *Carex bicolor*, accompagnata da *Thlaspi sylvium* e *Salix caesia*. Nel sito sono presenti ambienti sorgivi e ruscelli (54.10) e una estesa area umida di torbiera bassa acidofila (54.40), in parte degradata e arricchita di specie nitrofile. Formazioni prative nitrofile sono presenti in parte della superficie.

Obiettivi di gestione

Il principale obiettivo della gestione è la tutela dell'habitat 7240*: occorre delimitare con filo elettrificato l'area di presenza più significativa e dissuadere eventuali escursionisti dal calpestare la ristretta superficie di presenza ponendo eventualmente un pannello illustrativo a margine del sentiero. Le aree dove la presenza dell'habitat è solo testimoniata da specie associate ma non esclusive di 7240* devono in ogni caso essere escluse dal pascolo come prescrizione ma non necessariamente ponendo un recinto elettrificato. Analoga tutela dovrebbe essere estesa anche agli ambienti fontinali (54.10) presenti in tratti contigui e che alimentano torbiera e lago. Per quanto riguarda l'habitat delle torbiere basse acidofile (54.40), che si trova intercalato con ambienti di prateria alpina in parte degradati (36.52) l'obiettivo che ci deve porre è una riqualificazione. L'area a prevalente dominanza di vegetazione delle torbiere basse acidofile (54.40) dovrebbe

essere esclusa del tutto dal pascolo al fine di permetterne una riqualificazione anche se non si tratta di habitat di interesse comunitario. Nelle aree prative si propone di pianificare carichi di pascolo ottimali e, sempre, evitare lo stazionamento concentrato e prolungato di animali al pascolo. Si propone di escludere dal pascolo per intervalli di almeno 3 anni alcune aree da riqualificare. La definizione di un piano di pascolo ottimale deve essere pianificata conoscendo preventivamente attuale modalità di utilizzo dell'area e prefigurando proposte alternative.

Poligono	Punto	CORINE Biotopes	EUNIS	N2000	Nome italiano	Specie di interesse conservazionistico	Indicazioni di gestione
1	2	54300000	D4.2	7240*	Comunità erbacee igrofile, artico-alpine, su substrati neutro-basici	<i>Carex bicolor</i>	<i>Zona a priorità di conservazione</i> Dissuasione della permanenza, passaggio e abbeverata di animali al pascolo attraverso la posa di un recinto elettrificato.
2	2	54300000	D4.2	7240* (p.p.)	Comunità erbacee igrofile, artico-alpine, su substrati neutro-basici		<i>Zona a priorità secondaria di conservazione</i>
	3	54100000	C2.1		Comunità erbacee delle sorgenti e ruscelli subalpini e alpini		Dissuasione della permanenza di animali al pascolo (da valutare eventuale posa di un recinto elettrificato).
3	1	54100000	C2.1		Comunità erbacee delle sorgenti e ruscelli subalpini e alpini		<i>Zona di salvaguardia</i> Dissuasione dello

		54420000	D2.22		Comunità erbacee delle paludi e torbiere basse acidofile, a <i>Carex nigra</i>		stazionamento concentrato e prolungato di animali al pascolo
		36520000	E4.52		Praterie subalpine e alpine, nitrofile, mesofile, fortemente pascolate, a <i>Poa alpina</i> e <i>Phleum alpinum</i>		
4		36520000	E4.52		Praterie subalpine e alpine, nitrofile, mesofile, fortemente pascolate, a <i>Poa alpina</i> e <i>Phleum alpinum</i>		<i>Zona di salvaguardia</i> Pascolo ammesso ma con carichi bassi e evitando lo stazionamento concentrato e prolungato
5	1	54420000	D2.22		Comunità erbacee delle paludi e torbiere basse acidofile, a <i>Carex nigra</i>		<i>Zona a priorità secondaria di conservazione</i> Dissuasione della permanenza e passaggio di animali al pascolo (auspicabile posa di un recinto elettrificato).

7 - Torbiera a sfagni e *Drosera rotundifolia* presso Meire Durandini

Stato di conservazione e minacce

L'interesse dell'area, di superficie estremamente limitata, è connesso alla presenza di un nucleo di torbiera a sfagni con presenza di *Drosera rotundifolia*, pianta carnivora di interesse conservazionistico. L'habitat è riconducibile, pur con difficoltà interpretative dato il contesto montano e l'assenza della specie guida *Rhynchospora alba*, all'habitat di interesse

comunitario delle torbiere acide con sfagni 7150. La superficie è occasionalmente frequentata da animali al pascolo. La vegetazione propriamente di torbiera è in contatto con vegetazione di area umida dell'All. Calthion e vegetazione erbacea o legnosa di neoformazione o d'invasione.

Obiettivi di gestione

Evitare la concentrazione di animali al pascolo o in transito. Decespugliare l'area al fine di evitare la diffusione di specie legnose o erbacee d'invasione. Lo sfalcio con asportazione del materiale di risulta è auspicabile nelle aree a prevalenza di copertura erbacea.

Poligono	Punto	CORINE Biotopes	EUNIS	N2000	Nome italiano	Specie di interesse conservazionistico	Indicazioni di gestione
1	1	54.600000	D2.3H	7150	Comunità di torbiera a sfagni e <i>Drosera rotundifolia</i>	<i>Drosera rotundifolia</i> , <i>Viola palustris</i> , <i>Sphagnum</i> spp.	